

Indicatore di competitività:

International Slim Factor Index (ISFI)

A cura di

Alessandro Amadori, Martina Magli e
Paola Simonetta

Marzo 2014

Per cercare di avere una visione più completa della situazione di transizione economica che stiamo attraversando, e con l'obiettivo di valutare le capacità reattive dei singoli paesi, abbiamo sviluppato un indicatore sintetico in grado di misurare appunto la capacità competitiva generale di ciascun singolo paese, estendendo su scala internazionale quanto già fatto per l'Italia con lo Slim Factor Index.

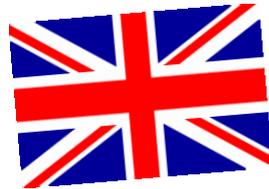
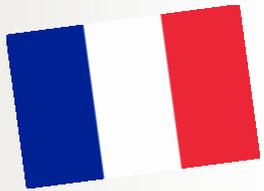
A oggi l'indicatore è stato calcolato per sei paesi europei: tre dalle economie più competitive (Francia, Germania e Regno Unito), e tre che invece sembrano soffrire di più questo periodo di incertezza (Italia, Portogallo e Spagna).





La composizione dell'indice

Abbiamo ritenuto opportuno costruire un indicatore con un numero limitato di variabili, in modo da rendere il suo aggiornamento, e l'eventuale reperimento dei dati per molti altri paesi, il più possibile semplice e rapido.



Tenendo conto del fatto che non è tanto il numero di variabili a incidere sulla rappresentatività di un indicatore, quanto la scelta di queste ultime, abbiamo considerato quattro componenti che hanno notevole rilievo nella definizione della capacità competitiva di un paese, ossia:

- PIL (Gross Domestic Product) e domanda interna
 - Sentiment (Economic Sentiment Index)
 - Importazioni
 - Esportazioni



L'indice e i coefficienti ponderanti

Le variabili considerate sono state pesate a seguito di una valutazione riguardante le conseguenze che esse hanno sull'economia del paese e la rilevanza che rivestono all'interno di quest'ultima.

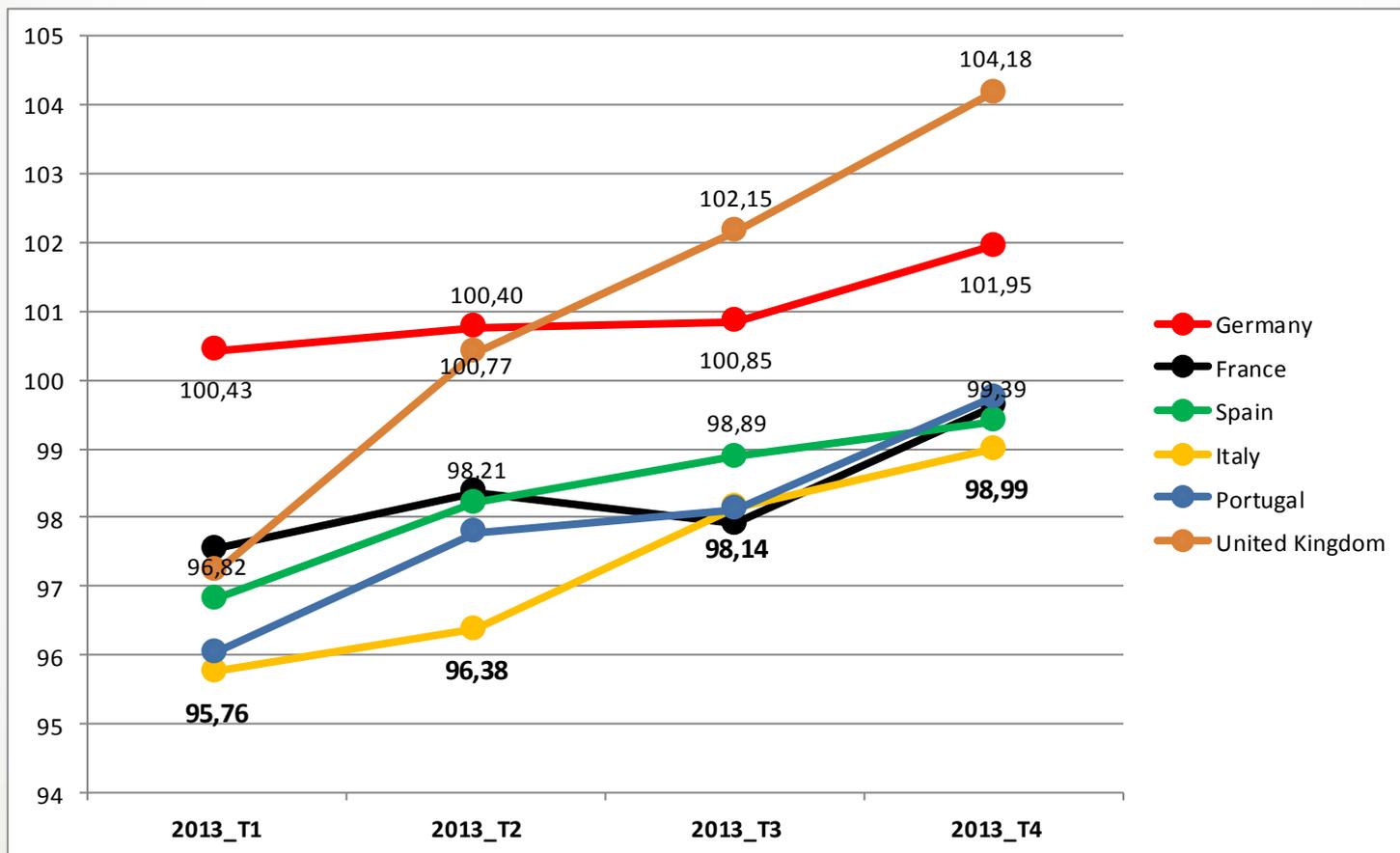
Per tale motivo abbiamo ritenuto opportuno dare un peso maggiore alla variabile di PIL e domanda interna, uno intermedio al Sentiment, responsabile del clima di fiducia e quindi significativamente legato ai nuovi investimenti, e infine un peso minore alle importazioni e alle esportazioni (che risentono maggiormente di aspetti come i cambi e i rapporti monetari, non per i paesi dell'area Euro ma sicuramente per quelli che non condividono una moneta comune).





ISFI: sei paesi a confronto

Abbiamo quindi ottenuto un indicatore sintetico (ISFI), che si può rappresentare graficamente, per il 2013, in questo modo:





ISFI: sei paesi a confronto

In forma tabellare, i dati del grafico sono i seguenti:

ISFI

	2013_T1	2013_T2	2013_T3	2013_T4
Germany	100,43	100,77	100,85	101,95
France	97,54	98,37	97,90	99,62
Spain	96,82	98,21	98,89	99,39
Italy	95,76	96,38	98,14	98,99
Portugal	96,04	97,79	98,12	99,75
United Kingdom	97,22	100,40	102,15	104,18



Anglo-Sassoni versus Latini

Come si vede nella slide precedenti, nel corso del 2013 i sei paesi esaminati hanno mostrato tutti una certa tendenza al recupero di capacità competitiva. L'ISFI è andato infatti aumentando appunto per tutti i paesi in questione.

Tuttavia, si nota con chiarezza che i due paesi dell'area «Anglia e Sassonia», ossia UK e Germania, hanno evidenziato una capacità reattiva significativamente maggiore di quella dei quattro paesi dell'area «Latina», ovvero Italia, Francia, Spagna e Portogallo. Da rimarcare la performance davvero notevole del Regno Unito, il paese che durante il 2013 ha performato meglio.

In particolare, si vede anche come l'Italia sia, nella pattuglia dei quattro paesi latini, quello con il valore più basso dell'indicatore. Di poco rispetto agli altri tre, ma comunque più basso. A breve verificheremo se, con l'arrivo del nuovo anno, e del nuovo governo, il quadro competitivo dell'Italia, nello scenario internazionale, è o meno migliorato.